

3 ottobre 2026

Preghiera del cuore

di padre Giuseppe Galliano

“Malkuth / Il Regno scheda n.1”



Stasera, per la preghiera del cuore, ci sarà prima un'introduzione e poi la pratica - la parte più bella - nella quale scenderemo nel nostro profondo.

Dopo il ritiro di Bardonecchia, per le introduzioni, ho iniziato l'albero della vita.

L'albero della vita fa parte della cabala ebraica e si dice che risalga ad Abramo, anche se si è sviluppata successivamente, nei secoli dopo Cristo.

L'Albero della vita affascina e ho iniziato a studiarlo da anni perché, per entrare nel pensiero di Gesù ed entrare nel profondo, si devono percorrere queste dieci Sefirot.

L'albero della vita ha dieci rami, *le Sefirot*, le 10 emanazioni di Dio.

Dio è l'inconoscibile, è l'onnipotente, è grandissimo. Però per farsi conoscere e per farci entrare in comunione con lui, usa queste 10 sfere, le Sefirot, le quali sono collegate a 10 punti energetici del nostro corpo.

Il segreto del successo di questo inizio di predicazione è l'averlo abbinato a quello di Gesù. Finalmente ho iniziato a capire, perché fino a quando restavo al pantano ebraico era difficilissimo, in quanto loro ragionano in modo diverso da noi.

Ho analizzato le 10 Sefirot, prima secondo il Nuovo Testamento e poi il Vecchio Testamento, e ho ripreso l'insegnamento di Gesù. Poi ci sono le 22 lettere ebraiche: ognuna di esse ha un significato.

Il punto più basso dell'albero è *Malkuth* che significa Regno; mentre il punto più alto è il *Keter*, che è la sommità e si trova nella fontanella. Quindi l'altezza e la bassezza.

Il Malkuth si trova nel perineo, in questo muscolo tra l'ano e i genitali.

Il fondamento, Malkuth, il Regno, è sterminato, perché è il fondamento dell'insegnamento di Gesù: la sua predicazione si è fondata sul regno di Dio, chiamato regno dei cieli da Matteo, il quale, scrivendo per gli Ebrei convertiti, evita di nominare la parola "Dio".

Il fondamento è il Regno.

Ho affrontato tante volte il tema del regno, però, rileggendolo alla luce dell'insegnamento dell'albero della vita, mi ha dato luci nuove, spunti nuovi. Sabato scorso a Palermo ho ripreso velocemente le 16 parabole di Gesù che fanno riferimento al regno di Dio.

Poi ci sono 24 volte in cui Gesù parla del regno di Dio, le ho divise in quattro parti per fare una cosa più sistematica, per entrare dentro il messaggio, perché è il fondamento.

Se non capiamo il fondamento, tutte le altre traballano.

Inizieremo stasera e continuerò a Momo, poi a Pontecagnano e a Roma. Ogni lezione o sessione è a sé, e non pregiudica la comprensione.

Ho preparato una scheda n. 1 del Regno di Dio dove ci sono soltanto i **sei passi**.

1. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: “Convertitevi perché il regno dei cieli è vicino”

Da allora

Cos'era successo prima?

Giovanni Battista era stato arrestato.

Se Gesù fosse stato prudente, si sarebbe messo al riparo; invece, Gesù dopo l'arresto di Giovanni Battista, comincia a predicare, inizia il suo ministero.

È un invito per noi a non avere questa eccessiva prudenza, che poi diventa paura, o voglia di rintanarsi. Possiamo smuoverci dalle cose negative, che accadono nella nostra vita, e andare avanti.

Convertitevi

Per Gesù, la conversione, **metanoeo**, è “**cambiamento di mentalità**”.

Per gli Ebrei, la conversione, **shub**, era “**ritornare a Dio**”.

La vera conversione è quando cominciamo a pensare, non più secondo le dinamiche del mondo, ma secondo le dinamiche del Vangelo.

Gesù a Pietro ha detto: “**Vattene satana, perché tu ragioni secondo il mondo e non ragioni secondo Dio**”.

Il Regno dei cieli si è fatto vicino, perché Gesù è ormai nel mondo: Gesù è venuto e non se n'è andato più. Gesù è venuto, è risorto, e continua a guidare la sua Chiesa.

Gesù è vivo, è vicino a noi.

Nel cammino spirituale abbiamo tre fasi: Giovanni Battista, Gesù, lo Spirito.

- La prima è l'**incontro con Giovanni Battista**. Noi incontriamo una persona che ci parla di Gesù, di un Gesù vivo, e favorisce l'incontro con Gesù. Essendo cattolici, abbiamo fatto il catechismo, la prima Comunione, però c'è un momento della vita in cui dobbiamo incontrarci con un Gesù vivo.
- La seconda è quella di **centrarci in Gesù**, quindi fare l'opzione Gesù.
Opzione Gesù significa “*scegliere il suo messaggio e camminare con Lui, con Lui vivo*”.
- terza fase: Gesù scompare, ovvero non lo vediamo più.
Nel brano dei discepoli di Emmaus si dice che Gesù scompare: **Gesù non scompare, diventa invisibile**. Non lo vediamo più perché Gesù **fa posto allo Spirito**.

Tutti noi viviamo questa terza fase, quella dello Spirito, la fase dei carismi, la fase dell'evangelizzazione. Molti sono venuti qui per evangelizzare, grazie ad una chiamata interiore: è la chiamata dello Spirito che ci porta a fare la volontà di Dio, indipendentemente dal successo di una missione.

2. Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno di Dio

Il regno di Dio si manifesta nella tua vita se sei povero di Spirito.

Riguardo alla prima beatitudine, che dà il senso a tutto il messaggio di Gesù, ho sempre fatto questa predicazione ufficiale: *“Sono felici coloro che mossi dallo Spirito Santo - poveri in Spirito - condividono le loro ricchezze con chi ne ha bisogno”*. In questa maniera, di essi è il regno dei cieli.

Compito del re è quello di far felici i suoi sudditi. Tutti facciamo parte di questo regno. Quando condividi quello che hai e quello che sei, quindi condividendo i carismi, i talenti che il Signore ti ha dato, permetti a te stesso di entrare in questa comunione con il Dio dello Shalom, con il Dio della felicità.

Molte volte viviamo un atteggiamento magico con il Signore.

Ad esempio, uno ha problemi ai polmoni, perché fuma tanto, e chiede al Signore la guarigione ai polmoni ma continua a fumare: è un controsenso. Anche noi, vogliamo essere aiutati dal Signore, ma non entriamo in quelle dinamiche del Vangelo.

Il fondamento è quello della condivisione; però l'interpretazione spirituale, che fa riferimento a Malkuth, al regno dell'albero della vita, è quella della povertà in Spirito - che non è l'elogio della miseria.

Gesù e gli Ebrei sono stati sempre ricchi e continuano ad esserlo, perché uno dei segni della presenza di Yahveh è la ricchezza.

Povero di Spirito, è questo **vuoto interiore**.

Il cammino della cabala, dell'albero della vita e della preghiera del cuore permette di riuscire a svuotarci.

Il povero è colui che si svuota. È importante riconoscere di non bastare a sé stessi e rinunciare a quel delirio di onnipotenza che vediamo nella società e anche nella Chiesa. Nessuno si salva da solo. Tutti abbiamo bisogno gli uni degli altri.

Dobbiamo evitare di imitare Santa Caterina da Siena che diceva: *“Dammi tutti i carismi, così me la sbrigo io”*.

Io sono povero e ho bisogno degli altri.

La parola di ieri diceva: **“Considerate gli altri superiori a voi stessi”**. Il povero di Spirito abbandona il bisogno di avere sempre ragione.

Nelle discussioni familiari o lavorative, ogni relazione deve trasformarsi in un luogo sacro. Ogni relazione è sacra.

La relazione di santa Teresina con le consorelle antipatiche era sacra, perché Dio abitava in quelle persone.

L'ascolto deve essere autentico. Molte volte l'ascolto sono due monologhi: parlo e ascolto, per poterti rispondere. Non ti ascolto per sapere quello che vuoi dirmi; ti ascolto per rispondere, per ribattere: ma questo non è dialogo. Il dialogo è una comunione.

Il povero di Spirito elimina il ricatto affettivo; lui sa di essere amato dal Signore, quindi *“se non mi ami, è un problema tuo”*. Molte volte subiamo il ricatto affettivo, perché vogliamo bene alle persone.

Io voglio bene alle persone e cerco di accontentare tutti, ma non va bene.

Noi siamo amati dal Signore e gli altri ci devono amare così come siamo, senza scendere a compromessi, altrimenti è un ricatto affettivo.

L'amore è gratuito, e poi si passa al perdono, dove due fragilità si stringono la mano.

Questa è l'interpretazione più spirituale, ma il fondamento e la condivisione - questo svuotamento - hanno diritto di cittadinanza, specialmente nell'ottica dell'albero della vita e del cammino che facciamo con la preghiera del cuore.

3. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli

È l'ultima beatitudine. La prima e l'ultima, parlano di un regno già presente. Se tu condividi, se ti svuoti, il regno è già dentro di te.

Luca dice: *“Il regno di Dio è dentro di voi”*; allora prendiamo consapevolezza che il regno di Dio è dentro di noi.

La prima e l'ultima beatitudine sono al presente, le altre sono al futuro. (*“Beati i miti perché essi ereditano la terra”, “Beati i puri di cuore perché vedranno Dio,..”*).

“Beati i perseguitati per la giustizia...”. È la citazione di Matteo. La versione di Luca è più scremata e inserisce anche il motivo cristologico: *“Beati voi quando gli altri vi odieranno...a causa del Figlio dell'uomo...”*, quindi a causa di Gesù.

Matteo, invece, sottolinea la persecuzione subita per la giustizia: *“quando aiuti chi è nel bisogno, anziché ricevere approvazione, puoi essere perseguitato”*. È la beatitudine della persecuzione.

Dovremmo essere contenti delle persecuzioni.

Ci sono due tipi di persecuzioni, le troviamo nel libro dell'Apocalisse:

- la persecuzione che viene dalla bestia, che sale dal mare, rappresenta il potere politico violento, fa riferimento alla persecuzione di Domiziano. Domiziano è stato il primo a ufficializzare il culto dell'imperatore e poi Nerone ha iniziato la persecuzione dei cristiani. Il potere politico può perseguitarti.
- La persecuzione che viene dalla bestia, che sale dalla terra, rappresenta il potere culturale e religioso.

La persecuzione di cui parlano Matteo e Luca non è quella politica, ma religiosa: è la Chiesa stessa che perseguita chi non entra nei canoni.

L'abbiamo visto con Gesù, a proposito dell'esorcista anonimo. È un esorcista che faceva tanto bene, scacciava i diavoli nel nome di Gesù. Giovanni dice: *“Maestro abbiamo visto un tale scacciare i demòni nel tuo nome e glielo abbiamo proibito, perché egli non viene insieme a noi”*.

Quando Mosè radunò i settanta uomini fra gli anziani d'Israele che lo aiutassero nella guida del popolo, Dio scese nella nube, prese una parte dello Spirito di Mosè e lo Spirito scese sugli anziani che iniziarono a profetare. Eldad e Medad erano rimasti nella loro tenda, ma anch'essi cominciarono a profetare. Giosuè, al servizio di Mosè, andò da lui dicendo: *“Eldad*

e Medad stanno profetando nella loro tenda, impedisciglielo". Mosè rispose: "Magari fossero tutti profeti nel popolo santo di Dio".

Giosuè è nell'Antico Testamento, Giovanni nel Nuovo, ma hanno tanti discepoli. Se tu non fai parte di un gruppo, della loro cerchia, sarai perseguitato.

"Beati i perseguitati a causa del mio nome, a causa della giustizia". Il termine è **persecuzione religiosa**, c'era nell'Antico Testamento, ne parla l'albero della vita.

La persecuzione religiosa è una propaganda culturale che porta a emarginare chi non ha il marchio sulla fronte, cioè chi non la pensa come il potere, e non ha il marchio sulla mano, cioè chi non fa quello che dice il potere.

4. Chi trasgredirà uno solo di questi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà sarà considerato grande nel regno dei cieli

È un versetto controverso, nel senso che viene spiegato in due modi diversi.

Per la maniera tradizionale, sbagliata, questi precetti sono i precetti della legge, quindi i **10 Comandamenti e i 613 precetti** della cultura ebraica. Gesù ha detto: "Non sono venuto per abolire la Legge ma a portare a compimento", quindi non sono aboliti i 10 Comandamenti, che servono, ma noi dobbiamo andare oltre i 10 Comandamenti.

La capacità di andare oltre:

Non possiamo fermarci a non uccidere; noi dobbiamo dare la vita.

Non possiamo accontentarci di non rubare; dobbiamo condividere.

Non possiamo accontentarci di assolvere il precetto domenicale; dobbiamo andare oltre, ogni giorno dovremmo essere in questa comunione con il Signore. Questa è l'interpretazione tradizionale, quella di salvaguardare la Legge.

Ma Gesù quando parla di **minimi e di precetti**, parla delle **beatitudini**. Siamo al capitolo 5 di Matteo dove Gesù parla delle beatitudini.

Gesù non avalla la Legge, perché è stato un grande trasgressore della Legge e, nei tre anni di insegnamento, l'ha insegnato proprio con la vita. Di sabato non si potevano fare più di tanti passi e lui si spostava continuamente, oppure non rispettava il giorno del digiuno e banchettava, oppure non si potevano curare le persone e Gesù guariva di sabato.

Gesù non si riferisce alla Legge - noi dobbiamo andare oltre la Legge - Gesù parla delle beatitudini. Qui si parla di minimo o grande. Per gli Ebrei non c'è un minimo e un massimo: o entri o esci. Se vivi le beatitudini entri, se non le vivi, questo minimo significa esci, cioè non entri.

"Non sei lontano dal regno di Dio", dirà Gesù in un'altra occasione; si entra attraverso le beatitudini.

5. Cercate il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Anzitutto questo cercare prima il regno di Dio e la sua giustizia; tutto quello di cui tu hai bisogno ti sarà messo davanti. (La traduzione *“Ti saranno date in aggiunta”* è sbagliata, quella corretta è *“Ti saranno messe davanti”*).

Tu occupati del regno di Dio. Tutto vi sarà dato, la provvidenza arriverà.

Non bisogna chiedere soldi: “Se tu insegui le farfalle, le farfalle scappano”. Le cose devono venire a te, non devi andare tu.

Tu occupati del regno di Dio e tutto ti sarà messo davanti. Non c'è bisogno di andarlo a cercare o di avere.

Gesù ha detto: **“Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli hanno i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo”**.

Per noi, la volpe è l'immagine della furbizia, per gli Ebrei è l'animale più scimunito; quindi, vuol dire che anche gli scimuniti hanno una location dove possono pregare.

Gli uccelli sono i passeri che nel Benedizionale ebraico non hanno la benedizione, anch'essi hanno questa location in alto.

Se vogliamo veramente che Gesù, il Figlio dell'uomo, venga con noi, dobbiamo stare sempre a girare, a bonificare i vari posti che ci vengono dati.

Venga il tuo regno è si estenda il tuo regno, perché il regno c'è già.

Come si estende?

Seguendo Gesù.

Gesù è re, la sua è una corona di spine, è sulla croce, e manifesta il suo potere attraverso il servizio.

La croce non è una malattia, è il rifiuto della religione.

Quando viviamo, per grazia di Dio, dei momenti di rifiuto dalla religione, anziché stare a maledire, dobbiamo vivere momenti di gratitudine per questa croce. **“Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me”** dirà Gesù.

La croce non è un optional. Gesù ha detto: **“Chi vuol seguirmi, prenda la sua croce e mi segua”**. La croce va presa personalmente, perché il Signore non la dà a nessuno. Questa è la regalità di Cristo. In questa maniera si estende il regno. La regalità di Cristo viene partecipata anche ai responsabili: la capacità del re è quella di tenere uniti quanti ci sono stati affidati dal Signore.

6. Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio

L'ingresso del regno è riservato a chi compie la sua **volontà** e costruisce su Gesù.

Il passo: **“Ma Signore, noi abbiamo profetato, abbiamo predicato nel tuo nome, abbiamo guarito col tuo nome”**. Gesù dirà: **“Non vi conosco”**.

Come mai?

Loro hanno guarito le persone, hanno predicato, hanno mangiato, come noi andiamo a Messa la domenica e facciamo i canti del parroco.

Non vi conosco perché siete costruttori del nulla (viene tradotto *“operatori di iniquità”*).

Sono tutte quelle persone che si servono del messaggio di Gesù per avere un benessere.

Hanno agito **col suo nome**, hanno usato il suo nome, mentre Gesù dice: **“nel mio nome”**,

in comunione con me; e questo deve portare benessere nella nostra vita. Se non porta benessere nella nostra vita, è meglio non frequentare, perché perdiamo tempo.

“Costruire la casa sulla roccia” significa costruire la nostra vita su Gesù, identificarsi con lui. Non sono i titoli che ci identificano, ma l'amore.

“Da questo sapranno che siete miei discepoli. Dall'amore che avrete gli uni gli altri”, dall'amore che tu riesci a dare, ti identifichi come operatore del regno. Non mi metto un turbante, un abito, un ruolo. Si entra nel regno facendo la volontà di Dio. La volontà di Dio è proprio questo amare, che è il comandamento che Gesù dà.

Nella lavanda di piedi Gesù dice: **“Vi lascio un comandamento nuovo: amatevi così come io ho amato voi”**.

Nelle interpretazioni dicono: *“Dobbiamo amare lavando i piedi gli uni gli altri”* - senz'altro - ma Gesù dice: **“Amatevi come io ho amato voi”**, si riferisce a prima della lavanda dei piedi. Alcuni pensano alla croce; la croce è una conseguenza.

Cosa vuol dirci nel capitolo 13 di Giovanni? Cosa ha fatto Gesù?

Ha amato, ha accolto tutti, ha guarito, ha liberato, ha dato da mangiare, si è dato da mangiare. Questa è, la predicazione di Gesù; se non costruiamo su questo, siamo costruttori di nulla.